

## La Polizia Locale nelle scuole milanesi

La Scuola del Corpo della Polizia locale di Milano, ha maturato da oltre quarant'anni una lunga esperienza sul campo, incontrando ogni anno migliaia di bambini e bambine, ragazzi e ragazze delle scuole milanesi fino a diventare un modello di riferimento a livello nazionale.

L'ufficio educazione stradale e legalità della Scuola del Corpo, ha sviluppato negli anni corsi specifici per illustrare le potenzialità e i rischi della navigazione in rete, con lo scopo di approfondire la conoscenza sull'argomento e fornire ai giovani gli strumenti utili per navigare nel web in sicurezza. I corsi sono differenziati per le scuole primarie (con il progetto "*Selfie! Il ritratto delle regole*"), e per le scuole secondarie di primo e secondo grado (rispettivamente con i progetti "*LegalMente – Bullismo, Cyberbullismo e Social Media*" e "*LegalMente in Rete – Cyberbullismo e i pericoli del Web*").

Consapevoli delle potenzialità positive e negative dei nuovi mezzi di comunicazione, i corsi sono rivolti a tutti i bambini/e, ragazzi/e che iniziano ad affacciarsi ad un mondo che nasconde insidie e rischi spesso sconosciuti o sottovalutati, con particolare attenzione all'oggetto del desiderio: lo Smartphone!

Vengono introdotti i concetti di regola, diritto e dovere, responsabilità, nonché il principio sul quale è fondato l'art. 3 della Costituzione Italiana, conducendo i bambini/e, gli studenti e le studentesse a riflettere e comprendere il significato del principio che è l'assunto della legalità: vivere nel rispetto di tutti. Sono chiamati ad interrogarsi su *cosa* è il bullismo e su cosa differenzia uno scherzo, anche pesante, da un reato.

Con l'evolversi della tecnologia e la sempre più consueta disponibilità dello Smartphone, già nel periodo della pre-adolescenza, il fenomeno ha assunto forme più subdole e pericolose dando origine al Cyberbullismo, dove gli effetti del bullismo tradizionale sono portati ad estreme conseguenze attraverso la gogna mediatica. Il Cyberbullismo, tuttavia, non è l'unico pericolo per bambini/e, ragazzi/e che navigano in rete.

Con l'uso dei Social Media, diventati parte integrante della nostra quotidianità, e piazze virtuali dove costruire relazioni, nonché l'usuale utilizzo di App e videogiochi online, i ragazzi/e tendono in *oversharing* a rivelare dati personali e sensibili mettendo a rischio la loro privacy in un "presente continuo" dove tutto deve avvenire Online e live. Qui e ora.

Ne consegue che molti sono i pericoli a cui potrebbero essere esposti, alcuni dei quali rappresentano veri e propri reati come il furto d'identità, la sostituzione di persona o la detenzione e/o diffusione di materiale pedopornografico. Lo scopo dei corsi è quindi quello di fornire agli studenti consigli e strumenti utili per "*vivere la rete*" in modo sicuro, ponendo altresì l'accento sul fatto che non è vero che "*virtuale non è reale*" poiché tutto ciò che pubblichiamo o condividiamo sulla rete, concorre a definire la nostra "*Web Reputation*" sulla quale i ragazzi/e tendono a costruire la propria identità digitale sottovalutandone l'importanza per gli effetti e le ricadute sulla vita reale, sia in positivo che in negativo.

Negli ultimi anni gli istruttori di legalità, che incontrano i bambini/e delle scuole primarie, hanno potuto constatare l'allarmante diffusione del possesso personale dello Smartphone con accesso ai Social Media già in fascia d'età pediatrica (terza infanzia: fanciullezza, età scolare).

È bello e stimolante sperimentare la nuova tecnologia tenendo tuttavia ben presente che dobbiamo essere noi a governarla e non a subirla.

Gli incontri con gli studenti, sono l'occasione anche per approfondire le disposizioni, a tutela dei minori, previste dalla legge 71/2017 per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo, spiegando e simulando la compilazione del modello per la segnalazione/reclamo in materia di Cyberbullismo da inviare al Garante delle Privacy, nel caso di pubblicazione di contenuti lesivi, richiedendone la rimozione, il blocco o l'oscuramento degli stessi.

## Verso un patto educativo per il benessere e la sicurezza digitale a scuola e in famiglia

La Scuola del Corpo di Polizia Locale, relativamente all'area specifica di competenza giuridico/legislativa, propone i seguenti argomenti quali questioni problematiche bisognose di confronto con genitori con minori a carico in età pediatrica (0-14 anni).

### 1. Reati commessi in rete da infra-quattordicenni. Non solo Cyberbullismo.

“Signora, lei lascerebbe guidare a suo figlio di 8 anni un'automobile solo perché è in grado di metterla in moto?” Immaginiamo che la risposta sia no. Ma per quanto riguarda uno Smartphone o un PC, la condizione che lo stesso figlio lo sappia utilizzare è sufficiente per lasciarlo online ore e ore da solo?

La capacità di saper maneggiare uno strumento tecnologico non equivale alla consapevolezza d'uso dello stesso. L'equazione precipita quando a maneggiare uno Smartphone è un bambino/a. Ma spesso agli incontri rivolti ai genitori, gli istruttori di legalità ascoltano sempre la stessa frase: “mio figlio è più bravo di me”.

Perché una moto o un'auto su strada è percepita pericolosa ed uno Smartphone collegato alla rete no?

Il fatto che i nativi digitali abbiano una naturale predisposizione alle nuove tecnologie non significa che posseggano gli strumenti critici per comprendere il mondo e la realtà che il web spalanca loro sotto gli occhi di un Touch-Screen. Spesso i reati commessi online da infra-quattordicenni sono posti in essere senza averne alcuna consapevolezza. Ma a chi spetta l'onere di insegnare ai minori le buone pratiche per un uso consapevole e responsabile del Web? Ai genitori? Alle istituzioni scolastiche? Alle forze di Polizia?

La Legge n.71 del 29/05/2017, con le sue disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo, introduce per la prima volta la definizione giuridica di Cyberbullismo quale norma di riferimento per le seguenti fattispecie di reato se commessi per via telematica (Internet): <<[...] qualsiasi forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto di identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali, in danno di minori, nonché la diffusione di contenuti online [...] il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo>>.

Questa legge, definita mite e partecipativa, mira a creare un'alleanza educativa in un'ottica di rete e collaborazione con tutti gli attori coinvolti in ogni luogo in cui si costruisce educazione. Definisce obblighi per le scuole e per le famiglie coinvolte per il tramite scolastico stesso, avvalendosi anche della collaborazione delle forze di Polizia quali referenti con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto di tutti quei reati commessi in rete che assumono la connotazione di Cyberbullismo.

Crediamo sia fondamentale, in collaborazione con l'ufficio scolastico territoriale di Milano, rivolgersi ai genitori illustrando loro quali siano le linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del Cyberbullismo in ambito scolastico, nonché argomentare l'importanza dell'informativa alle famiglie riguardo le sanzioni e le attività di recupero ed i progetti di formazione che la scuola è obbligata ad attuare per gli studenti nell'ambito dell'educazione civica digitale. Informare sull'importanza di rivolgersi al Garante della Privacy illustrando la compilazione del modello per la segnalazione/reclamo in materia di Cyberbullismo, nel caso di pubblicazione di contenuti lesivi riguardanti i minori, richiedendone tempestivamente la rimozione, il blocco o l'oscuramento degli stessi, significando la mancata collaborazione dei gestori dei siti riguardanti le piattaforme multimediali appartenenti ai colossi del Web.

Crediamo sia fondamentale non solo informare ma anche formare genitori in grado di riconoscere i pericoli più comuni della rete alcuni dei quali sono vere e proprie fattispecie di reato: phishing, furto di identità e sostituzione di persona (profili falsi), sexting e revenge porn, hate speech legato ai Social Media (crimini d'odio), dipendenza (nomofobia), georeferenziazione inconsapevole dei contenuti postati in rete dai minori, giochi d'azzardo (new adiction), video giochi, contenuti inadatti e adescamento (grooming).

Crediamo sia fondamentale approfondire i concetti di identità digitale, identità personale e profilo digitale ed in particolare legati al concetto di *Web Reputation*: Il modo con cui comunichiamo con la nostra identità digitale, come lo facciamo in rete, determina ricadute positive o negative sulla nostra reputazione online, come una fotografia restituita dai social media e da internet di noi e delle nostre attività sul web. Dietro lo schermo digitale il falso senso di sicurezza potrebbe spingere i minori a dichiarare su loro stessi più di quanto dovrebbero. Ricordiamoci che l'anonimato in rete non esiste ed ogni cosa è tracciabile. Molte persone producono e condividono tantissime informazioni sperando che corrisponda un aumento della loro visibilità e influenza. Ma la loro credibilità non sarà legata al numero di visualizzazioni ma ai contenuti postati in rete. Le conseguenze di una cattiva reputazione possono essere immediate (come mi presento in rete, l'immagine che ho costruito, il linguaggio che uso e come vengo definito dagli altri), ma soprattutto future quando i giovani di oggi, completati gli studi, dovranno sperimentare il mondo del lavoro. Pensiamo al mondo dei *recruiter* e alla loro relazione con ragazzi che cercano lavoro o con individui desiderosi di ricollocarsi professionalmente. Per rendere efficace la ricerca lavorativa è necessario preoccuparsi anche della fotografia restituita dai social media e da internet di noi e delle nostre attività in rete. Le risorse umane hanno infiniti strumenti per analizzare il candidato ancor prima di incontrarlo. Tra questi strumenti c'è la ricerca della *Web Reputation* del candidato prima dell'assunzione. Spesso i genitori di minori non hanno alcuna idea dell'importanza della *Web Reputation*, che in una realtà globalmente connessa, può rivestire per il futuro dei loro figli minori connessi in rete, i quali costruiscono la loro reputazione online in modo del tutto inconsapevole.

## **2. Responsabilità genitoriale e responsabilità degli istituti scolastici in relazione ai reati commessi in rete da minori infra-quattordicenni**

La legge 71/2017 non specifica alcuna norma in tema di responsabilità civile per i danni derivanti dalle condotte di Cyberbullismo (vigono i principi generali).

<<I genitori che hanno responsabilità sulla tutela dei soggetti minori che vivono con essi, sono liberati da tale responsabilità solo se provano di non aver potuto impedire il fatto (responsabilità in educando - art. 2048 del Codice Civile), viceversa sono responsabili dei danni cagionati dai figli minori>>. I genitori dovranno quindi provare che prima di affidare ai figli minori strumenti digitali, aver messo in pratica tutta una serie di insegnamenti tali per un uso (e non un abuso) corretto e responsabile del WEB. Il consenso espresso (da parte di un genitore di un minore infra-quattordicenne) circa l'apertura di un qualsiasi account o profilo social, implica l'accompagnamento del minore all'utilizzo dello stesso.

Gli istituti scolastici, nelle figure dei docenti e dirigenti scolastici, hanno una «responsabilità in vigilando» (art. 2048 del C.C) «i precettori sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi tranne che non provino di non aver potuto impedire il fatto».

E' responsabilità del MIUR in tema di emanazione delle linee guida e di orientamento, ma è responsabilità del referente per il bullismo e Cyberbullismo, che dovrà dimostrare di aver promosso l'educazione all'uso consapevole del WEB e le iniziative di prevenzione e contrasto al Cyberbullismo.

## **3. Concetto di Privacy – GDPR Regolamento Generale sulla protezione dei dati personali del 27/04/2016 (in applicazione dal 25/05/2018) in particolare sulla tutela dei minori.**

Quanti anni deve avere mio figlio per utilizzare WhatsApp o qualsiasi altro social media?

Che tipo di dati raccolgono i social media o i siti che mio figlio minore frequenta?

Perché li raccolgono?

Dove archiviano i suoi dati?

Chi ha accesso a questi dati?

Per quanto tempo vengono conservati?

Vengono rispettati i diritti privacy dei minori e degli utenti della rete in generale?

Mi posso opporre alla raccolta dei miei dati personali?

In collaborazione con il Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza e compatibilmente con gli impegni dell'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali, nonché individuando i relatori competenti nella specifica area, si potrebbe aprire il dibattito sui quesiti sopra esposti.

I temi da affrontare riguardano:

- Comprensione dell'informativa privacy (art. 13 GDPR) totalmente sottovalutata dai minori (e dagli adulti) in fase di installazione APP e navigazione sui siti internet.
- Le autorizzazioni che concediamo alle App ad accedere ad alcune funzionalità dei nostri device
- Cosa intendiamo per trattamento dei dati personali
- Profilazione dei dati (Una tecnica invasiva?)
- categorie di dati che vengono profilati
- Dati soggetti a trattamento speciale
- Dati sensibili e dati identificativi
- Titolare del trattamento: come individuarlo sui social utilizzati dai minori.

#### **4. Smartphone, sicurezza stradale ed esempi in famiglia. Un SMS può accorciare la vita!**

Molte persone, mentre camminano, hanno gli occhi incollati agli schermi: c'è chi telefona, chi controlla i social, chi manda mail e messaggi, c'è anche chi gioca ai videogame. Possono inciampare e cadere, oppure rischiano di essere investiti da un'autovettura o da un motociclo, più frequentemente accade lo scontro con un'altra persona.

Queste persone sono entrate ufficialmente nell'enciclopedia Treccani, con il neologismo "*Smombie*", che mette insieme le parole smartphone e zombie, ovvero chi cammina all'aperto con la testa e lo sguardo incollati sul cellulare.

I rischi non sono pochi, una percentuale fra il 12% e il 45% delle vittime di incidenti stradali che vedono coinvolti pedoni è dovuto alla distrazione. Per questo motivo, varie nazioni nel mondo stanno installando segnaletica e semafori speciali per provare a "destare" chi sta agendo come uno "*smombie*", rischiando di mettere in pericolo sé stesso e gli altri utenti della strada.

In Germania sono comparsi cartelli stradali che avvertono *come un pericolo la loro presenza*, mentre in Cina e Corea del sud, paesi dove la dipendenza da smartphone è uno dei maggiori problemi, si creano degli spazi delimitati sui marciapiedi per chi utilizza uno smartphone e per chi non lo fa, quasi come una provocazione. Ad Amsterdam, vicino ai semafori, sono stati aggiunti dei led rossi che illuminano il marciapiede, con l'intento di destare l'attenzione *di chi sta guardando in basso*.

C'è chi invece ha scelto una strategia più dura contro l'uso dello smartphone a piedi, come ad esempio Honolulu, la città più grande delle Hawaii, dove è stato vietato l'uso di telefoni agli incroci, con multe tra i 15 e i 35 dollari a chi infrange la legge per la prima volta.

Il neologismo rende bene l'idea di uno stile di vita nel quale siamo entrati con una certa dose di incoscienza, sottovalutandone, per esempio, i danni per la nostra salute. A partire dagli adolescenti che fanno un grande uso delle *protesi elettroniche*, anche all'aperto.

Cambia qualcosa se ci si mette alla guida di un veicolo?

In realtà la situazione peggiora, perché la distrazione alla guida, in particolar modo da smartphone è tra le prime causa di incidentalità stradale in questo paese.

Sempre più spesso vediamo ragazzi e ragazze alla guida di biciclette e monopattini elettrici, che utilizzano il loro device, senza prestare la necessaria attenzione a ciò che avviene all'esterno. Questo risulta estremamente pericoloso perché la distrazione per uso del telefono cellulare è sostanzialmente di tre tipi:

visiva, manuale e cognitiva. Si bada al contenuto del messaggio, o del post scritto sulla pagina social che si sta consultando in quel momento, dopodiché, l'attenzione si sposta sull'azione manuale che si compie: tenere in mano lo smartphone, scrivere un messaggio o digitare un numero.

Sono sufficienti pochi secondi di distrazione, anche restando nei limiti di velocità previsti, per percorrere "alla cieca" enormi tratti di strada. Uno studio condotto negli USA, paragona la guida distratta a quella in stato di ebbrezza, in quanto causerebbe un allungamento dei tempi di reazione del 50%, determinando un aumento dello spazio percorso al buio.

"Signora, Lei ha mai impugnato un cellulare mentre è alla guida del suo veicolo, magari con un figlio minore quale passeggero, oppure ripone il telefono mentre è seduta davanti al volante?"

Quali sono le nostre abitudini di guida mentre siamo insieme ai nostri figli minori quali passeggeri delle nostre autovetture?

Impostiamo il navigatore prima di metterci alla guida?

Cediamo alla tentazione di controllare un sms o addirittura di inviare una mail mentre siamo alla guida di un veicolo?

Spesso adolescenti e preadolescenti sono totalmente immersi nell'utilizzo dei loro smartphone, mentre viaggiano in auto, ed in seguito ad un incidente stradale sono coloro che subiscono le conseguenze maggiori in termini di infortunio, perché completamente distratti dai loro device.

Crediamo che l'esempio sia il più potente mezzo di comunicazione: possiamo dire tante cose, ma quando il nostro atteggiamento cambia davvero, il messaggio che stiamo trasmettendo diventa molto efficace.

*Sovr. di P.L. Istruttori di Educazione Stradale e Legalità  
Antonino Lo Cascio  
Vittorio Cerone*

*Direzione Sicurezza Urbana  
Unità Scuola del Corpo di Polizia Locale Milano  
**Ufficio Educazione Stradale e Legalità**  
Via G.B. Boeri n.7  
20141 Milano  
Tel. 02/77272173 – 70653 - 72518  
email:  
[antonino.locascio@comune.milano.it](mailto:antonino.locascio@comune.milano.it)  
[vittorio.cerone@comune.milano.it](mailto:vittorio.cerone@comune.milano.it)  
[PL.ScuolaCorsiEducazioneStradale@comune.milano.it](mailto:PL.ScuolaCorsiEducazioneStradale@comune.milano.it)*

Riferimenti bibliografici:

Enciclopedia Treccani - smombie s. f. e m. inv. Chi cammina per strada senza alzare lo sguardo dallo smartphone, rischiando di inciampare, scontrarsi con altre persone, attraversare la strada in modo pericoloso.

Articoli di periodici e riviste scientifiche:

Agenda digitale - Web Reputation - <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/web-reputation-cose-e-come-curare-la-reputazione-online/>

Sondaggio USA - <https://www.iihs.org/news/detail/smartphone-apps-drive-gig-workers-parents-to-distraction>

National Highway Traffic Administration - <https://www.motori.it/news/2722182/uso-scorretto-cellulare-guida-incidenti.html>

Riduzione tempi di reazione - <https://sodi.com/cellulari-guida-sicurezza-stradale/>

Smombie cambiano i cartelli stradali - <https://www.theitaliantimes.it/2022/11/14/smombie-zombie-smartphone-incidenti-stradali-semafori/>